



Enerleg
il green che ti ascolta

NEWSLETTER

MAGGIO 2026



Caro energia, l'UE interviene con "AccelerateEU": si agli aiuti, ma nel rispetto delle regole ETS

Con la Comunicazione COM(2026) 370 del 22 aprile 2026, la Commissione europea interviene sul nuovo scenario di volatilità energetica delineando una strategia d'urgenza che combina misure di contenimento dei prezzi nel breve termine e accelerazione della transizione energetica nel medio-lungo periodo.

Il quadro di partenza resta critico: l'Unione dipende ancora per il 57% da combustibili fossili importati, con una spesa che nel 2025 ha superato i 340 miliardi di euro, ulteriormente aumentata nel 2026 a seguito delle tensioni geopolitiche internazionali. In questo contesto, Bruxelles riconosce la necessità di adottare interventi immediati per proteggere famiglie e imprese dagli shock dei prezzi. La Comunicazione apre infatti alla possibilità per gli Stati membri di ricorrere a **misure temporanee e mirate**, tra cui sostegni diretti al reddito, riduzioni fiscali sull'energia e interventi a favore delle imprese energivore, purché tali strumenti restino proporzionati e limitati nel tempo. Si tratta di un'impostazione che si innesta chiaramente sulle misure adottate a livello nazionale, come il DL Bollette 2026, orientate al contenimento immediato del costo dell'energia.

Parallelamente, la Commissione insiste sul rafforzamento del coordinamento europeo, proponendo una gestione condivisa degli stoccaggi di gas, il possibile rilascio di scorte petrolifere e un dialogo strutturato con i fornitori internazionali per stabilizzare i mercati. L'obiettivo è ridurre la volatilità senza alimentare ulteriormente le tensioni sui prezzi. Accanto all'apertura sugli interventi di emergenza, il documento introduce tuttavia un chiaro elemento di cautela. Bruxelles sottolinea che ogni misura nazionale deve preservare gli incentivi alla riduzione del consumo di combustibili fossili e mantenere intatto il segnale di prezzo generato dal sistema ETS. In questa prospettiva emerge una critica, implicita ma inequivocabile, verso interventi che possano attenuare l'impatto del carbon pricing sulla generazione termoelettrica.

Il riferimento è in particolare a misure come quelle contenute nel DL Bollette italiano che agiscono indirettamente sui costi della CO₂ per il sistema elettrico. Secondo l'impostazione della Commissione, tali interventi rischiano di ridurre l'efficacia dell'ETS, rallentare la fuoriuscita dal gas e introdurre distorsioni nel mercato dell'energia. Il principio guida resta che il sostegno pubblico deve essere compatibile con il percorso di decarbonizzazione e non tradursi in un incentivo, anche indiretto, alle fonti fossili. La Comunicazione ribadisce che la risposta strutturale alla crisi non può che passare da una riduzione della dipendenza energetica. Da qui l'accelerazione su elettrificazione e rinnovabili, con l'obiettivo di incrementare la capacità installata fino a circa 100 GW l'anno.

Sul piano regolatorio, Bruxelles annuncia inoltre interventi nel corso del 2026 su oneri di rete e tassazione energetica, con l'obiettivo di rendere l'energia elettrica più competitiva rispetto al gas e ridurre in modo strutturale il costo delle bollette. Si tratta di un passaggio che avrà effetti diretti anche sulle politiche nazionali, in particolare sulla revisione della struttura dei prezzi energetici.

Nel complesso, la Comunicazione traccia una linea di equilibrio precisa: da un lato legittima gli interventi straordinari adottati dagli Stati membri per far fronte all'emergenza, dall'altro richiama con forza la necessità di mantenerli coerenti con il quadro europeo, in particolare con il funzionamento dell'ETS e gli obiettivi climatici. Il messaggio è che la gestione della crisi non può prescindere dalla transizione e che ogni misura sui prezzi deve essere compatibile con l'uscita strutturale dai combustibili fossili.

UE: definite le metodologie di certificazione per gli assorbimenti permanenti di carbonio

Con il Regolamento delegato (UE) 2026/285, adottato il 3 febbraio 2026 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 17 aprile 2026, la Commissione europea compie un passo decisivo nell'attuazione del regolamento (UE) 2024/3012, stabilendo per la prima volta le metodologie di certificazione delle attività di assorbimento permanente del carbonio previste dal quadro europeo.

Il provvedimento definisce criteri tecnici e procedurali applicabili alle attività che, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche e della maturità tecnologica, sono considerate idonee a garantire una quantificazione solida e verificabile delle rimozioni di CO₂. Si tratta della cattura diretta della CO₂ dall'atmosfera con stoccaggio geologico (DACCS), della cattura delle emissioni biogeniche con stoccaggio geologico (BioCCS) e della produzione di biochar con stoccaggio permanente del carbonio, realizzato attraverso l'applicazione al suolo o l'incorporazione del materiale in prodotti.

Le metodologie introdotte dal regolamento si fondano sui criteri di qualità già fissati dal regolamento (UE) 2024/3012, che richiedono la dimostrazione della quantificazione accurata, dell'addizionalità, della permanenza dello stoccaggio, nonché il rispetto di precisi obblighi in materia di responsabilità e sostenibilità ambientale. In questo contesto, il livello di riferimento è fissato a zero tonnellate di CO₂ equivalente, riconoscendo l'addizionalità delle attività in un quadro di fallimento del mercato, nel quale gli operatori non possono beneficiare di incentivi diretti attraverso il sistema EU ETS.

Per quanto riguarda DACCS e BioCCS, il regolamento stabilisce che lo stoccaggio della CO₂ debba avvenire esclusivamente in siti di stoccaggio geologico autorizzati ai sensi della direttiva 2009/31/CE, che fornisce anche il quadro di attribuzione delle responsabilità in caso di eventuali fuoriuscite. Nel caso del biochar, invece, la permanenza dell'assorbimento è garantita dalla stabilità chimica del materiale, valutata attraverso criteri scientifici quali il rapporto idrogeno/carbonio e specifici metodi di decadimento. Una volta dimostrata l'applicazione o l'incorporazione del biochar, non sono previsti obblighi di monitoraggio oltre il periodo iniziale.

Il regolamento introduce inoltre un sistema articolato di monitoraggio, rendicontazione e verifica, imponendo ai gestori la predisposizione di piani di attività e di monitoraggio, la comunicazione periodica degli assorbimenti e delle emissioni associate e la sottoposizione a verifica indipendente da parte di organismi di certificazione accreditati. È prevista una soglia di incertezza particolarmente stringente: qualora l'incertezza superi il 20%, non è possibile procedere al rilascio di unità certificate. Ampio spazio è dedicato ai profili di sostenibilità della biomassa, con un esplicito richiamo ai criteri della direttiva (UE) 2018/2001 (RED III) e al principio dell'uso a cascata, al fine di evitare pressioni indebite su ecosistemi, suoli e biodiversità e prevenire una domanda insostenibile di materie prime.

Il regolamento entrerà in vigore a partire dal 7/05/2026, ed è direttamente applicabile senza necessità di recepimento nazionale. Nel complesso, il presente Regolamento rappresenta un primo quadro tecnico armonizzato a livello europeo per la certificazione degli assorbimenti permanenti di carbonio. La misura pone le basi per lo sviluppo di mercati regolati delle rimozioni di CO₂ e per l'attivazione di futuri strumenti di politica climatica e industriale. Nel medio periodo, il nuovo sistema di certificazione potrà inoltre aprire opportunità concrete per imprese e cittadini, favorendo investimenti in tecnologie di rimozione del carbonio, modelli di partecipazione territoriale come le filiere del biochar e i progetti locali di stoccaggio e l'accesso a meccanismi di sostegno pubblico, strumenti finanziari e mercati del carbonio sempre più integrati nelle strategie climatiche dell'UE.

Premio EUSALP Energy 2026

Transizione energetica nelle Alpi: dall'innovazione al reale impatto

L'edizione del premio 2026 si svolge sotto il tema "Transizione energetica nelle Alpi: dall'innovazione all'impatto reale". Onora misure, iniziative e progetti di un'ampia gamma di attori che contribuiscono in modo significativo alla transizione energetica nei settori dell'elettricità e del riscaldamento, rendendoli pionieri della transizione energetica che applicano soluzioni tecniche innovative, sociali o economiche.

Nel 2026, la giuria internazionale di esperti accoglie proposte nei seguenti ambiti:

- Innovazione tecnologica
- Innovazione organizzativa/sociale e regolatoria
- Innovazione nel modello di business

Per maggiori informazioni visita il sito [Eusalp](https://www.eusalp.it).

ESG 2026: tutte le scadenze che stanno cambiando le regole del gioco

Il 2026 segna un passaggio decisivo per l'agenda ESG europea, con l'entrata in vigore di un pacchetto integrato di norme che impattano direttamente governance, energia, supply chain e processi operativi. Per le imprese non si tratta più di gestire singoli adempimenti, ma di coordinare CSRD, CSDDD, EED, EUDR, PPWR, CBAM e Pay Transparency in una logica unitaria. Le principali scadenze sono concentrate nell'arco di pochi mesi:

- **7 giugno 2026** – Recepimento della Direttiva Pay Transparency (UE 2023/970): nuovi obblighi per imprese ≥ 100 dipendenti, con primi report dal 2027 e revisione delle politiche retributive;
- **11 ottobre 2026 – 11 ottobre 2027** – Attuazione della Energy Efficiency Directive (UE 2023/1791): diagnosi energetiche, piani di efficientamento e, per le imprese più energivore, sistemi ISO 50001;
- **12 agosto 2026** – Avvio degli obblighi del Packaging and Packaging Waste Regulation (UE 2025/40): requisiti di etichettatura, riciclabilità e riduzione degli imballaggi;
- **30 dicembre 2026** – Entrata in operatività del Regolamento Deforestazione (UE 2023/1115) per grandi e medie imprese: due diligence rafforzata e tracciabilità delle filiere;
- **1° gennaio 2026** – Entrata a regime del CBAM (Reg. UE 2023/956): certificati carbonio per importazioni ad alta intensità emissiva, con obblighi di reporting e verifica.

In parallelo, tutte le normative introducono requisiti sempre più stringenti in materia di **dati, tracciabilità e controlli**, con un impatto diretto su procurement, sistemi informativi e gestione del rischio.

Nel complesso, il calendario 2026 conferma che la compliance ESG non può più essere gestita in modo reattivo: le imprese sono chiamate a trasformarla in una leva strategica, integrando regolazione, efficienza energetica e revisione delle filiere in un'unica roadmap di trasformazione.

In questo scenario, la domanda non è più se adeguarsi, ma come farlo: il 2026 segna l'inizio di una fase in cui l'ESG diventa parte integrante della competitività industriale e della gestione del rischio.

Geotermia: nuove regole per le sonde a circuito chiuso, più semplice installare impianti

Con il **decreto del 2 aprile 2026**, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica interviene sulla disciplina delle **piccole utilizzazioni locali di calore geotermico**, introducendo un quadro aggiornato per gli impianti a sonde geotermiche a circuito chiuso destinati alla climatizzazione degli edifici. Il provvedimento si inserisce nel percorso di semplificazione avviato dal decreto legislativo 190/2024 e punta a superare la frammentazione normativa che negli ultimi anni ha rallentato la diffusione della geotermia a bassa entalpia. L'obiettivo è favorire installazioni più rapide e uniformi sul territorio, rafforzando al tempo stesso i controlli e la tracciabilità degli impianti.

Il decreto ridefinisce i regimi autorizzativi, distinguendo in modo più netto tra attività libera e procedura abilitativa semplificata (PAS). In particolare, rientrano nell'**attività libera** gli impianti di piccola taglia, con **potenza inferiore a 50 kW** e profondità contenuta, mentre per impianti **fino a 500 kW** e con maggiore profondità si applica la **PAS**. Un innalzamento delle soglie che consente di ampliare significativamente il numero di interventi realizzabili attraverso iter semplificati, con effetti diretti sui tempi e sui costi di sviluppo.

Accanto alla semplificazione procedurale, il decreto introduce un rafforzamento delle componenti digitali. Tutte le pratiche dovranno progressivamente transitare attraverso la piattaforma SUER, mentre le Regioni saranno chiamate, entro 180 giorni dall'entrata in vigore, a istituire o aggiornare un registro telematico degli impianti geotermici, utilizzato sia per il monitoraggio sia per i controlli a campione.

Sul piano tecnico, vengono definite prescrizioni puntuali per la progettazione e la realizzazione degli impianti, con particolare attenzione alla tutela del sottosuolo e delle falde. Il decreto introduce obblighi di caratterizzazione termica per gli impianti più rilevanti, definisce distanze minime di rispetto e impone l'utilizzo di materiali e fluidi a basso impatto ambientale. Viene inoltre rafforzato il ruolo dei professionisti abilitati, sia nella fase progettuale sia nella direzione dei lavori, e richiesto l'impiego di operatori qualificati per le attività di installazione.

Il nuovo quadro normativo sostituisce il precedente decreto del 30 settembre 2022 e si concentra, in questa fase, sugli impianti a circuito chiuso, rinviando a successivi provvedimenti la disciplina dei sistemi a circuito aperto, caratterizzati da maggiore complessità tecnica e ambientale.

Nel complesso, la misura rappresenta un passo ulteriore nella strategia di sviluppo delle rinnovabili termiche. Riducendo gli oneri amministrativi e rafforzando gli strumenti di monitoraggio, il decreto crea le condizioni per una più ampia diffusione della geotermia negli edifici, con potenziali effetti positivi sull'efficienza energetica e sulla decarbonizzazione dei consumi.

Idrogeno: via libera UE a 6 miliardi per la produzione rinnovabile in Italia

La Commissione europea ha approvato un regime italiano da 6 miliardi di euro a sostegno della produzione di idrogeno rinnovabile, destinato ai settori dell'industria e dei trasporti. La misura è stata autorizzata ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), TFUE e della disciplina sugli aiuti di Stato in materia di clima, energia e ambiente (CEEAG 2022).

Il piano punta a una capacità produttiva pari a 200.000 tonnellate annue, includendo sia **idrogeno da elettrolisi alimentata da fonti rinnovabili** sia quello **ottenuto da fonti biogeniche**.

Il sostegno sarà erogato tramite **contratti per differenza bidirezionali**, assegnati con gara competitiva: lo Stato compensa i produttori quando i prezzi di mercato sono bassi, mentre recupera le risorse in caso contrario.

Secondo Bruxelles, l'aiuto è necessario, proporzionato e con effetto di incentivazione, in quanto senza supporto pubblico gli investimenti non sarebbero realizzati. Gli impatti positivi sulla decarbonizzazione – soprattutto nei settori hard-to-abate – sono ritenuti superiori ai possibili effetti distorsivi sulla concorrenza.

Il regime resterà **in vigore fino al 31 dicembre 2029** e si inserisce nel quadro della strategia UE per l'idrogeno e del Clean Industrial Deal, rafforzando il ruolo dell'Italia nello sviluppo delle filiere energetiche a basse emissioni.

Piano casa - edilizia pubblica e sociale: al via il programma straordinario nazionale da 970 milioni di euro (DECRETO-LEGGE 7 maggio 2026, n. 66)

L'articolo 2 del Decreto istituisce un **programma straordinario nazionale di recupero e di manutenzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e di edilizia sociale**, finalizzato, con urgenza, all'ampliamento dell'offerta abitativa a canone sostenibile attraverso il ripristino del residuo storico degli alloggi attualmente non assegnabili per carenze manutentive e il recupero di immobili destinati all'edilizia sociale.

Per l'attuazione del programma, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è autorizzato all'erogazione di **contributi a favore degli enti titolari di funzioni in materia di edilizia pubblica**, inclusi gli ex IACP, individuati come soggetti attuatori. La gestione delle risorse è affidata a INVITALIA S.p.A., quale soggetto gestore, mediante apposita convenzione stipulata con il MIT, sentito il MEF per gli aspetti economico-finanziari.

La convenzione disciplina l'accreditamento delle risorse su un conto corrente infruttifero intestato a Invitalia presso la Tesoreria dello Stato, le modalità di gestione finanziaria e la remunerazione degli oneri di gestione, nel limite massimo del 2% delle risorse affluite annualmente. È inoltre demandata a **Invitalia** la selezione, tramite **uno o più avvisi pubblici**, delle proposte presentate dai soggetti attuatori, con l'obiettivo di promuovere proposte integrate di manutenzione straordinaria e recupero caratterizzate da idonee condizioni di sostenibilità economica, anche mediante operazioni di partenariato pubblico-privato.

Particolare attenzione è riservata alla componente di **edilizia sociale**: sono ammissibili le offerte che prevedono una riduzione del canone calmierato, il recupero e la riconversione di immobili e l'inserimento degli interventi in programmi di contrasto al degrado urbanistico, edilizio, ambientale e sociale o di rigenerazione urbana.

Il programma è finanziato con una spesa complessiva di 970 milioni di euro nel periodo 2026–2030, cui si affiancano ulteriori risorse: **una quota pari al 50% delle risorse del Fondo sociale per il clima destinate all’edilizia residenziale pubblica** e, previa specifica disposizione, ulteriori conferimenti fino a 500 milioni di euro annui dal 2027 al 2030 e 700 milioni annui dal 2031 al 2034, assegnati mediante avvisi riservati ai comuni.

Agli interventi realizzati **si applica il codice dei contratti pubblici** di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, con possibilità di partecipazione anche dei soggetti proponenti programmi di edilizia integrata per la parte di edilizia convenzionata.

Impatti operativi per enti locali e operatori

Enti locali e soggetti pubblici

- accesso a finanziamenti strutturali per il recupero del patrimonio ERP e sociale;
- centralità nella presentazione di proposte integrate tramite avvisi pubblici Invitalia;
- rafforzamento del ruolo dei comuni nei programmi di rigenerazione urbana e di contrasto al degrado.

Operatori e soggetti attuatori

- opportunità di interventi di manutenzione straordinaria e recupero immobiliare su larga scala;
- utilizzo di schemi di partenariato pubblico-privato conformi al codice dei contratti pubblici;
- focus su sostenibilità economica, riduzione del canone e integrazione con politiche sociali e ambientali.



Enerleg
il green che ti ascolta

**PER RIMANERE AL PASSO
CON IL CAMBIAMENTO**

CONTATTACI!

info@enerleg.it
www.enerleg.it

